

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

356° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1982

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
5 ^a - Bilancio	»	6

Commissioni d'inchiesta

« Sindona »	Pag.	11
-----------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente

MURMURA

*Interviene il Ministro per l'interno Rognoni.**La seduta inizia alle ore 12,10.***IN SEDE CONSULTIVA**

« Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, concernente cessazione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR predisposto ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge » (1661)

(Parere alla 5^a Commissione)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo il senatore Vernaschi, ad avviso del quale il decreto-legge non si presta a rilievi sotto il profilo della legittimità costituzionale.

Apertosi il dibattito, il senatore Berti fa presente anzitutto la motivazione per la quale, da parte comunista, è stato richiesto che l'esame di questo e dei restanti decreti-legge recentemente adottati dal Governo avvenisse da parte del *plenum* della Commissione: lo scopo è di evidenziare i problemi politici connessi all'abuso della decretazione d'urgenza. Il Governo infatti, anche in assenza dei requisiti previsti dalla Costituzione, emana frequentemente decreti-legge tenendo con ciò una condotta non corretta nei confronti del Parlamento di cui forza la volontà e intralcia i lavori.

Giudicando quindi necessario un ampio dibattito sul tema dell'abuso del decreto-legge, invita il presidente Murmura a sollecitare, a nome della Commissione, l'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea la relazione già da tempo predisposta dalla Commissione stessa sulla problematica connessa alla decretazione d'urgenza (*Doc. LXII, n. 2*).

Bisogna inoltre, secondo l'oratore, procedere a modifiche regolamentari, similmente a quanto ha fatto la Camera dei deputati, al fine di sottoporre al vaglio preliminare di costituzionalità della 1^a Commissione permanente tutti i decreti-legge.

Inoltre, fino al momento in cui non saranno assunte le determinazioni da lui auspicate, i pareri sui decreti-legge da parte di questa Commissione dovranno essere resi sempre in sede plenaria, in modo che ad ogni componente sia permesso di manifestare il proprio orientamento.

Dopo che il presidente Murmura ha ribadito che già fin d'ora ad ogni componente della Commissione è data facoltà di richiedere la rimessione alla Commissione plenaria di ogni provvedimento, la Commissione esprime — per quanto di competenza — avviso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge, con l'astensione dei senatori dei Gruppi comunista e della Sinistra indipendente e incarica il senatore Vernaschi di trasmettere alla Commissione di merito un conforme parere.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

In via preliminare il senatore Berti manifesta il rincrescimento per la forzata assenza di alcuni commissari della sua parte politica, impegnati tuttora nella riunione del direttivo del Gruppo comunista.

Ha quindi la parola il Ministro dell'interno che rileva anzitutto come la legge 1° aprile 1981, n. 121, oltre a contenere norme di immediata applicazione, comporta una serie di complessi adempimenti, alcuni dei quali si concretizzano nella emanazione di decreti legislativi, da formulare sulla base dei principi di delega contenuti nella legge stessa, e altri in atti di carattere amministrativo tesi ad armonizzare l'assetto organizzativo delle attuali strutture ai mutamenti introdotti dalla riforma.

Al fine di dare esecuzione alle norme deleganti della legge predetta, si è provveduto all'istituzione di 24 gruppi di lavoro con il compito di elaborare 57 provvedimenti, la maggior parte dei quali estremamente complessi e delicati.

Sono stati chiamati a far parte di tali gruppi 250 tra funzionari e ufficiali di ogni qualifica e grado, in servizio al Ministero e negli uffici periferici i quali, attesa la delicata situazione del Paese, non sono stati distolti dai propri compiti istituzionali.

Sul piano organizzativo interno si è ravvisata l'opportunità di istituire, nell'ambito dell'Ufficio studi e legislazione del dipartimento, una sezione speciale per l'attuazione della riforma, composta oltre che da personale tratto dallo stesso Ufficio studi e legislazione, anche da funzionari distolti da altri settori del dipartimento stesso.

Dopo avere affermato che tutti i termini fissati dalla legge n. 121 del 1981 sono stati rispettati, il ministro Rognoni fa presente che quanto prima dovrebbe esaurirsi la procedura per l'approvazione del primo decreto legislativo di attuazione del nuovo ordinamento del personale della polizia di Stato che svolge funzioni di polizia. Soffermandosi quindi a riferire su altre iniziative concernenti l'attuazione delle norme sullo stato giuridico ed economico del personale, il Ministro dell'interno afferma che l'insediamento del Consiglio nazionale di polizia, avvenuto il 3 dicembre scorso, sarà seguito da una ormai prossima riunione per l'approvazione del regolamento che ne disciplinerà il funzionamento.

Il rappresentante del Governo ricorda poi che la legge di riforma ha previsto, per l'anno finanziario 1981, una spesa di lire 205 miliardi, integrati successivamente da altri 40 miliardi. Quanto alla utilizzazione di tale somma, egli precisa che parte è stata impiegata nella ristrutturazione delle caserme e delle scuole di polizia (86 miliardi), parte per l'acquisto di attrezzature di soccorso in caso di calamità (10 miliardi), e parte per casermaggio e pulizia delle caserme (5 miliardi); altre voci riguardano poi il centro elaborazione dati (5 miliardi), l'ampliamento degli organici e i miglioramenti economici al personale (6 miliardi), nonché compensi per lavoro straordinario (84 miliardi).

Data quindi notizia dei sindacati finora costituiti in seno al personale appartenente alla polizia di Stato (SIULP; SAP; SINALP; SIPID; SIPS e LISIPO) fa presente che uno dei punti qualificanti della riforma consiste nell'aver attivato l'ufficio di coordinamento di cui si sofferma ad illustrare i servizi e le funzioni.

In vista dell'imminente inizio della gestione della banca dei dati, il ministro Rognoni informa che varie iniziative sono state inoltre intraprese per l'adeguamento degli archivi di polizia alle attuali risorse tecniche ed alla nuova normativa in materia. In ordine al collegamento fra le sale operative delle forze di polizia, assicura che i collegamenti diretti sono stati istituiti in gran parte delle sedi provinciali e che sono in corso studi, d'intesa con l'Arma dei carabinieri e con la Guardia di finanza, per estendere tali collegamenti a tutte le province e razionalizzare l'intero sistema, che peraltro presuppone la creazione di una più vasta ed articolata rete di telecomunicazioni.

Dopo aver dato conto delle iniziative volte ad istituire sale operative comuni tra le forze di polizia nonché dei provvedimenti adottati per la memorizzazione elettronica dei documenti riguardanti la criminalità comune e politica, il ministro Rognoni conclude la sua esposizione mettendo in evidenza

che la attuazione della riforma, votata peraltro da un arco di forze politiche più ampio di quello che dà corpo alla maggioranza, non deve essere giudicata alla stregua delle alterne vicende della lotta al terrorismo, ma necessita invece di una meditata valutazione complessiva in riferimento allo sforzo in atto per rendere più moderna ed efficiente la polizia italiana.

Il presidente Murmura ringrazia vivamente il ministro Rognoni per le comunicazioni rese alla Commissione, — di cui un testo scritto, su richiesta del senatore Flamigni, sarà distribuito ai commissari — e esprime sentimenti di apprezzamento per le forze di polizia le quali stanno dimostrando il loro impegno a sostegno della comunità civile.

Il dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'interno è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 789, recante ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza statale e regionale** » (1687)

(Parere alle Commissioni riunite 8^a e 9^a)

L'estensore designato Vernaschi dà ragione del provvedimento in titolo proponendo che la Commissione, per quanto di competenza, manifesti avviso favorevole alla conversione in legge del decreto. Conviene la Commissione, che conferisce al senatore Vernaschi l'incarico di trasmettere alla Commissione di merito un conforme parere. Si astengono i senatori del Gruppo comunista.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 13.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente

DE VITO

indi del Vice Presidente

CAROLLO

Intervengono i sottosegretari di Stato alle partecipazioni statali Giacometti, e alle finanze Moro.

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE CONSULTIVA

Emendamenti relativi al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, recante modifiche al regime fiscale sullo zucchero e finanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo saccarifero » (1648)

(Parere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento)

Il senatore Carollo, estensore designato del parere, illustra brevemente alla Commissione la portata degli emendamenti trasmessi dall'Assemblea. A suo avviso le modifiche proposte non importano nel complesso conseguenze negative sugli equilibri di bilancio in quanto le maggiori entrate connesse agli emendamenti governativi si compensano con la riduzione di gettito derivante dall'eventuale accoglimento dell'emendamento (d'iniziativa parlamentare) che diminuisce l'aliquota IVA sui preziosi.

Il presidente De Vito in riferimento ad alcune questioni sollevate dal senatore Bollini nella sede della Sottocommissione, fa presente che nella prossima settimana una specifica seduta sarà dedicata all'esame di tali problemi.

Il senatore Bollini ricorda che egli ha sollevato in Sottocommissione pareri due ordi-

ni di questioni: la necessità di definire le autorizzazioni legislative di spesa non solo a livello di competenza ma anche a livello di cassa; l'opportunità politica che tutti i decreti-legge vengano esaminati in Commissione plenaria stante, egli dice, la loro ingiustificata proliferazione.

Con riferimento agli emendamenti in esame chiede quale sia l'effetto sul bilancio di ciascuno di essi in quanto, a suo avviso, non appare credibile l'affermazione che il risultato complessivo della manovra sia neutrale o addirittura in avanzo. Esprime inoltre perplessità sulla formulazione del secondo comma dell'articolo 5 e sull'ultimo comma dell'articolo 4: in particolare in ordine a quest'ultima disposizione chiede se essa corrisponda ad una pari erogazione in termini di cassa.

Anche sull'emendamento a firma del senatore Segnana, relativo ai giochi meccanici a motore per pubblici esercizi, esprime riserve.

Il senatore Bacichi sottolinea che rispetto all'impianto iniziale del decreto-legge risultano inserite norme che attengono a questioni del tutto diverse e ciò in una materia, come quella dell'imposizione indiretta, che richiede una grande organicità nella trattazione.

Il senatore Colella aderisce all'osservazione secondo la quale si utilizza la decretazione d'urgenza per modificare materie complesse e delicate come quella dell'IVA che andrebbero trattate con ben altra organicità.

Il sottosegretario Moro sottolinea che il Governo ha cercato di utilizzare il decreto-legge in esame per intervenire unicamente su alcuni punti dove si registrano maggiori storture nel sistema dell'IVA. Fornisce dati dettagliati sull'incidenza in entrata e in uscita delle singole disposizioni, sottolineando che complessivamente gli emendamenti del Governo comportano una maggiore entrata valutabile in 12 miliardi e 300 milioni, mentre quello del senatore Triglia sui

preziosi provocherebbe un minor gettito di circa 5 miliardi.

Il senatore Ferrari-Aggradi, dopo essersi chiesto se il Ministero dell'agricoltura ha collaborato alla stesura delle norme per la parte che riguarda il proprio Dicastero, dichiara che tutta la materia dell'IVA dovrebbe essere trattata con ben altra organicità e profondità.

Dopo un ulteriore breve intervento del Senatore Carollo, la Commissione a maggioranza, dà mandato allo stesso senatore Carollo di riferire favorevolmente in Assemblea, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, in ordine agli emendamenti esaminati nell'odierna seduta, dando conto della valutazione sull'incidenza finanziaria delle norme, prospettata dal Governo.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, concernente cessazione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR predisposto ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge » (1661)

(Esame e rinvio)

Il relatore Rosa illustra il provvedimento.

Afferma in primo luogo che il decreto-legge n. 721 del 1981 è stato emanato in un momento cruciale del processo di risanamento del gruppo SIR: si tratta, infatti, in primo luogo di sospendere le azioni concorsuali iniziate dai creditori, e soprattutto di provvedere a quanto si rende necessario in relazione all'applicazione della legge n. 784 del 1980.

Dopo aver ravvisato che il presupposto costituzionale dell'urgenza dell'emanazione del decreto-legge va individuata proprio nella necessità di sospendere le predette azioni concorsuali in atto ed in relazione alla dichiarazione da parte del tribunale di Milano dello stato di insolvenza della società SIR, il relatore si sofferma sulla storia del medesimo gruppo industriale a partire dal 1977.

Fino al 1977 il gruppo SIR era, per importanza, il terzo gruppo chimico nell'ambito dell'industria italiana, con massicce concentrazioni industriali ed occupazionali soprattutto in Sardegna. Alla fine del 1977 una inchiesta giudiziaria in merito ad illeciti nella concessione di finanziamenti agevolati provocò non tanto la sospensione dell'erogazione delle agevolazioni, quanto la interruzione di tutte le linee di credito di cui la società godeva: da questo momento si sono aperti gravissimi problemi, soprattutto di ordine finanziario, che hanno inciso sull'attività gestionale e produttiva del gruppo. Si profilò anche il pericolo di una chiusura del gruppo stesso che fu scongiurata mediante la costituzione di un consorzio bancario, ai termini della legge n. 787 del 1977. Il dissesto del gruppo non fu però sanato poichè l'ICCRI dichiarò di non essere in grado di erogare la propria quota di partecipazione al consorzio medesimo e pertanto un decreto-legge, emanato nel gennaio 1980, sostituì la GEPI all'ICCRI nel consorzio bancario, attribuendo a tale scopo alla GEPI una dotazione di 81 miliardi.

Il decreto-legge in questione non fu però convertito dalle Camere (va rammentato che durante la sua operatività la GEPI aveva già versato al consorzio 36 miliardi). Altro tentativo di soluzione fu quello predisposto con il decreto-legge n. 301 del 1980, con il quale si costituiva un Comitato di intervento nel gruppo SIR, in qualità di azionista di maggioranza: ma anche questo ultimo decreto-legge non fu convertito.

La soluzione della questione arrivò, solo al termine del 1980, con la legge n. 784 con cui si prevedevano una serie di compiti a carico del Comitato per l'intervento nella SIR ed a carico dell'ENI.

Il relatore Rosa prosegue quindi il proprio intervento illustrando i punti fondamentali della legge n. 784, ed in particolare soffermandosi sul fatto che nella predetta legge era prevista la formulazione di un programma che individuasse le ristrutturazioni ed i completamenti degli impianti industriali, che precisasse gli impianti che potevano essere rilevati dall'ENI al fine di essere integrati con la propria struttura pro-

duttiva, che indicasse gli impianti e le società da cedere a terzi, ed infine che stabilisse quali aziende dovessero essere poste in liquidazione in quanto non risanabili.

Sulla base dell'attività svolta, nel quadro della predetta legge n. 784, da parte del Comitato di intervento e da parte dell'ENI, si sono adempiute non solo le prescrizioni da ultimo indicate, ma anche si è condotta la trattativa in merito alla costituzione della società Enoxi che vede appunto, nel quadro strategico della chimica pubblica, un accordo tra l'ENI e la *Occidental Petroleum Corporation*. Ma, soprattutto, l'attività svolta dall'ENI, che ha gestito, in base alle disposizioni della più volte citata legge n. 784 le aziende del gruppo SIR, ha consentito di fare finalmente chiarezza nella vicenda gestionale del gruppo medesimo.

La delibera adottata dal CIPI nella seduta del 4 dicembre 1981, ed il decreto-legge in esame, si inquadrano quindi in questo piano di risanamento complessivo del gruppo SIR, e mirano soprattutto alla tutela della produzione, al fine di un rilancio produttivo degli impianti, alla tutela della occupazione, attraverso meccanismi che si facciano carico dell'utilizzo della manodopera esuberante in seguito al riassetto medesimo, ed alla tutela del credito.

Il relatore Rosa illustra quindi analiticamente la deliberazione assunta dal CIPI, ed in particolare fa presente che il programma di riassetto si è fatto carico della necessità di recuperare in maniera produttiva il personale esuberante in Sardegna, attraverso il progetto di costituire una società mista ENI-GEPI. Svolge quindi una serie di considerazioni generali sulla situazione del gruppo SIR: esprimendo al riguardo la convinzione che se l'operazione di riassetto, così come impostata dalla legge n. 784, non viene portata a conclusione, allora tutti gli sforzi fin qui fatti saranno resi vani. Ritiene necessario pertanto perseguire l'obiettivo strategico, già individuato in precedenza, che mira a restituire sul mercato aziende pienamente operative, e soprattutto prive di oneri debitori pregressi.

Quanto agli articoli del decreto-legge, egli, nell'illustrarli, sottolinea in particolare la

necessità di evitare che il gruppo SIR venga travolto da procedure concorsuali che vanifichino tutta l'attività fin qui svolta. Preannuncia la presentazione di taluni emendamenti che mirano a rendere più chiare le determinazioni del decreto-legge, in particolare per quanto concerne il passaggio alle società dell'ENI anche del *know-how*, delle aziende del gruppo SIR; il trasferimento degli impianti, che viene fatto alle singole società indicate dall'ENI, mentre i pagamenti dovrebbero essere effettuati dall'ENI stesso e le eventuali procedure concorsuali che potranno essere iniziate in futuro.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Rosa fa presente che la strategia impostata dall'ENI con l'accordo per la costituzione dell'ENOXI ha suscitato accanto a consensi anche perplessità, rilevando, al riguardo, come spetti al Parlamento un approfondimento e una valutazione della questione, che non può essere certamente affrontata in termini acritici. Costituisce un aspetto positivo della strategia condotta dall'ENI — egli fa notare poi —, sia il fatto che si pongano le basi per una riorganizzazione complessiva del comparto chimico (benchè, naturalmente, non tutti i problemi siano già immediatamente risolti), sia soprattutto il fatto che sono previsti notevoli investimenti nel Mezzogiorno, dato questo che non può non essere considerato in maniera favorevole, soprattutto per i riflessi che tali investimenti avranno nel settore dell'occupazione.

Dopo aver fatto presente che le perplessità in merito all'accordo nascono dal notevole impegno finanziario richiesto all'ENI, ma soprattutto dalla facoltà di recesso dall'intesa che viene concessa alla « Occidental » dopo appena tre anni di operatività dell'accordo, dichiara che, nel complesso, l'operazione va giudicata a suo avviso in termini positivi.

Il relatore Rosa conclude il proprio intervento raccomandando un esame favorevole del provvedimento da parte della Commissione, a cui dà notizia della emanazione di pareri favorevoli da parte della 1ª e della 6ª e favorevole con osservazioni da parte della 10ª Commissione permanente.

In un breve intervento, quindi, il senatore Milani Giorgio (che si riserva di porre in seguito alcune specifiche questioni al rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali), chiede di sapere se il programma di cui all'articolo 4, quinto comma, della legge n. 784 del 1980 sia stato trasmesso al Parlamento. Aggiunge peraltro che la propria parte politica, riconosce gli obiettivi motivi di urgenza che sono alla base della decretazione in esame.

Il presidente De Vito assicura che si farà carico di verificare se il Governo abbia proceduto alla trasmissione del programma di cui all'articolo 4 della legge n. 784.

Il seguito dell'esame è rinviato quindi alla prossima settimana.

PER UN'AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1435 RECANTE: « CONFERIMENTO AL FONDO DI DOTAZIONE DELL'ENTE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO INDUSTRIA MANIFATTURIERA — EFIM — PER IL TRIENNIO 1981-1983 »

Su proposta del presidente De Vito, il quale ricorda che si è seguita analoga procedura per gli altri disegni di legge di conferimento triennale ai fondi di dotazione IRI ed ENI, la Commissione decide di ascoltare il presidente dell'EFIM in relazione al disegno di legge in titolo.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 789, recante ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza statale e regionale » (1687)

(Parere alle Commissioni riunite 8^a e 9^a)

Riferisce alla Commissione il senatore Carollo, in sostituzione del senatore Spano, designato estensore del parere.

L'oratore ricorda che il disegno di legge in esame autorizza una spesa complessiva di 650 miliardi ripartita negli anni finanziari 1982-83. In particolare per il 1982 sono previste spese per 80 miliardi e per il 1983 spese per 570 miliardi.

La copertura finanziaria viene imputata all'apposito accantonamento « difesa del suolo », iscritto tra le voci del fondo speciale di parte capitale (a legislazione vigente) per il 1982. Da questo punto di vista — osserva il senatore Carollo — la copertura appare assicurata in quanto l'accantonamento in questione non è stato ancora fin qui utilizzato da alcuna legge in vigore. L'accantonamento, che ha una dotazione di 100 miliardi per il 1982, risulta proiettato per il 1983 per 800 miliardi e per il 1984 per 1.100 miliardi.

Il senatore Bollini ricorda che è all'esame del Senato il disegno di legge numero 811 recante disposizioni per la difesa del suolo; ricorda altresì che, con riferimento a questo disegno di legge, la Commissione aveva già espresso un parere favorevole condizionato, in data 26 novembre 1980.

Per quanto riguarda in particolare gli stanziamenti relativi al 1981 destinati, nel fondo speciale di parte capitale, alla difesa del suolo, il senatore Bollini fa rilevare che l'accantonamento di 100 miliardi, a cui era imputata la copertura del provvedimento di cui all'atto Senato n. 811, è stato già utilizzato per 80 miliardi con il decreto-legge 4 novembre 1981, n. 622 (erogazioni all'IRI per la rinegoziazione di alcuni contratti con l'Algeria) e per ulteriori 13 miliardi con il provvedimento (legge 6 ottobre 1981, n. 568) relativo alla ricostruzione dell'abitato di Tratalias.

Il presidente De Vito pone in evidenza che, in caso di conversione del decreto-legge in esame, a parziale modifica del precedente parere emesso in data 26 novembre 1980, occorrerà fare presente alle Commissioni di merito che per l'ulteriore esame dell'atto Senato n. 811 esse dovranno contare solo sulle seguenti disponibilità che residuano per il 1982, 20 miliardi; per il 1983, 130 miliardi; per il 1984, 1.100 miliardi. Al riguardo è probabile che il Governo e le competenti Commissioni riunite si orientino verso uno slittamento al 1983 delle autorizzazioni di spesa da disporre con il disegno di legge n. 811.

Il senatore Bollini dichiara di consentire con le osservazioni fatte dal Presidente, ponendo peraltro in evidenza che nel parere

occorrerebbe eventualmente esplicitare in modo chiaro la parziale modifica dei termini del precedente parere sull'atto Senato n. 811; ritiene altresì che le ragioni d'urgenza della decretazione dovrebbero far coincidere per il 1982 l'autorizzazione di competenza con quella di cassa; per il 1983 invece, a suo avviso, non ci sarebbe motivo di provvedere con decreto-legge.

Stante l'assenza del rappresentante del Tesoro si apre un breve dibattito circa l'opportunità o meno di emettere il parere nei termini prospettati dal presidente De Vito: vi intervengono i senatori Carollo, Bollini, Ferrari-Aggradi, Rosa e lo stesso presidente De Vito.

Al termine, la Commissione dà mandato al senatore Carollo di stendere un parere favorevole all'ulteriore *iter* del decreto-legge in esame, a condizione peraltro che le Commissioni di merito tengano ben presente — a rettifica delle indicazioni già contenute nel parere emesso (il 26 novembre 1980) sul disegno di legge n. 811 — il fatto che l'utilizzazione dell'accantonamento « difesa del suolo » per le norme in esame implicherà una necessaria revisione dei termini quantitativi e temporali delle autorizzazioni di spesa da disporre con il disegno di legge n. 811, all'esame delle medesime Commissioni.

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 10,15.

CONFRONTO

La Commissione procede a confronto fra l'avvocato Rodolfo Guzzi (che è assistito dal suo difensore di fiducia avvocato Franco Coppi, del foro di Roma) e il signor Roberto Calvi (che è assistito dal suo difensore di fiducia avvocato Giorgio Gregori, del foro di Trento), in ordine a fatti e circostanze su cui vi era stato tra essi disaccordo nelle deposizioni precedentemente rese.

La seduta termina alle ore 12,15.